

www.armimagazine.it



ARMI

M A G A Z I N E

ALL'INTERNO
MANUALE DI
SMONTAGGIO
DELL'M60

PROVE

- In anteprima: Smith & Wesson 460 XVR cal. .460 S&W
- Remington 700 XCR
- Marocchi A12 e A20
- Manurhin MR73
- Benelli Mania

LAW

ENFORCEMENT

Novità Beretta:

- Rx4 Storm cal. 223
- Px4 Storm tipo C
- 90two cal. 9x21 IMI
- Tikka T3 Tactical cal. 308

EXA 2006

TUTTO SULLA FIERA

I NOSTRI SERVIZI

- Bignami 2006
- Caricatori Systems
- Ricarica: i primi passi
- Visita alla Border Barrels
- Sabatti, se la canna è lappata

F.I.T.D.S. Organo Ufficiale
F.I.T.D.S.

Giugno 2006 - € 5,00 (I) - Chf 7,50 (CH)
60 006
9 771125 551005

MENSILE

Manurhin MR 73 cal. 357 Magnum

Abbiamo paragonato questo interessante revolver di produzione francese a se stesso. Ciò che differenzia le due armi è mezzo pollice di canna, quasi trent'anni di età e una prestazione leggermente migliore del modello d'epoca

testo e foto di Paolo Fontana

Abbiamo avuto modo di provare due revolver Manurhin modello MR 73 in calibro .357 Magnum, uno con canna da due pollici e mezzo, mire fisse, produzione ante catalogo (circa 1978) e uno di produzione attuale, con le mire regolabili e canna da tre pollici. La meccanica e le finiture sono ad un primo esame sostanzialmente identiche, ma come vedremo in seguito la qualità dei due modelli, pur identici, non è la stessa. Il modello più vecchio veniva consegnato in una scatola di cartone con alloggiamento interno in polistirolo, con l'impronta oltre che naturalmente del revolver anche del tamburo di ricambio in calibro 9 mm Parabellum che purtroppo non era disponibile. Allegato anche il



certificato del Banco Nazionale di Prova francese di Saint Etienne con il libretto d'uso e manutenzione. Il modello attuale invece viene consegnato in una pratica valigetta plastica che contiene l'arma e il certificato del Banco di Prova sempre di Saint Etienne ed il libretto di uso e manutenzione; viene costruito dalla Chapuis Armes che ha acquistato i macchinari e i diritti per la costruzione dei revolver Manurhin negli anni Novanta. Per quanto riguarda l'estetica, risulta più bilanciata la versione da tre pollici, anche se quella più compatta è anch'essa splendida; la finitura esterna e la brunitura su entrambi i modelli sono di alta qualità, con un bel blu lucido su cui risaltano sul lato del fusto i perni interni in acciaio speciale di diversa tonalità.



- 1,2** In alto il Manurhin MR73 di attuale produzione, in basso quello costruito nel 1978
- 3** Il modello da tre pollici (a sinistra) ha la tacca di mira regolabile, quello d'epoca ha il riferimento fisso, fresato direttamente nel castello
- 4** Mirini a confronto. In alto quello del due pollici e mezzo, in basso quello del tre pollici. A livello di lavorazione le differenze tra i due revolver sono impercettibili
- 5** Il modello d'epoca a tamburo aperto. La lavorazione dei piani e la finitura sono impeccabili. Ottima anche la lavorazione della stella del tamburo

L'esemplare più compatto è dotato all'impugnatura dell'attacco per il correggiolo; l'impugnatura è finemente zigrinata con placca dorata con lo stemma Manurhin, mentre per il modello con canna da tre pollici abbiamo un'impugnatura molto voluminosa in gomma, più adatta per il tiro che per il porto, ed un'altra in legno acquistata a parte proprio per ovviare a quest'ultimo problema. Ribadiamo comunque che l'omogeneità e la qualità della brunitura sulle armi esaminate appare di ottima qualità, riscontrabile solo su armi di pregio quali sono i Manurhin. Esaminando poi la finitura interna delle due armi, abbiamo notato l'ottima lavorazione delle parti e le basse tolleranze di lavorazione. I giochi che talvolta si riscontrano su revolver di

produzione attuale di altre marche estremamente diffuse nei modelli esaminati sono assenti; tutte le parti sono lavorate e riprese in modo esemplare. Unica differenza fra i due modelli, di cui parleremo di seguito esaminando le risultanze balistiche, è la distanza tra la canna ed il tamburo. Nell'esemplare a mire fisse (che stimiamo abbia oltre 25 anni di vita) il gap canna - tamburo è di 0,05 millimetri, mentre sul tre pollici di produzione corrente tale valore arriva addirittura a 0,25 millimetri. Per comparazione abbiamo misurato due Smith & Wesson "spinate" anni 70 rilevando un valore di circa 0,15 millimetri, mentre un Ruger GP 100 recente scendeva come valore a 0,12 millimetri. Altro

punto a favore del Manurhin è la costanza del valore misurato su tutte le camere del tamburo, cosa non sempre presente sui revolver soprattutto se di produzione attuale e non finiti a regola d'arte. Per completezza comunque dobbiamo purtroppo rilevare che il valore così alto del Manurhin attuale ci ha deluso, in quanto tra l'altro evidenzierà un rendimento balistico inferiore al fratello con la canna più corta. Abbiamo quindi segnalato tale problema alla Chapuis Armes, attuale costruttrice del revolver Manurhin, e ci è stato risposto che 0,25 mm di gap tra tamburo e canna sono nelle loro attuali tolleranze standard. Per quanto riguarda i materiali, entrambe le armi sono naturalmente in acciaio di eccel- >>>

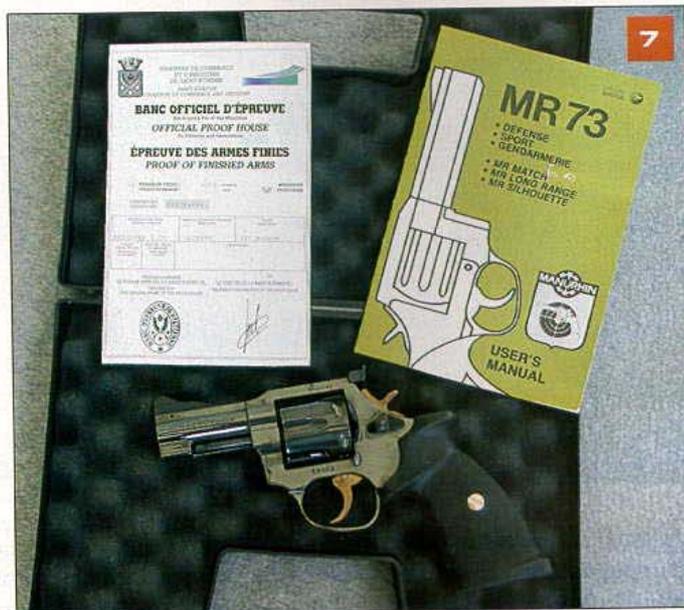
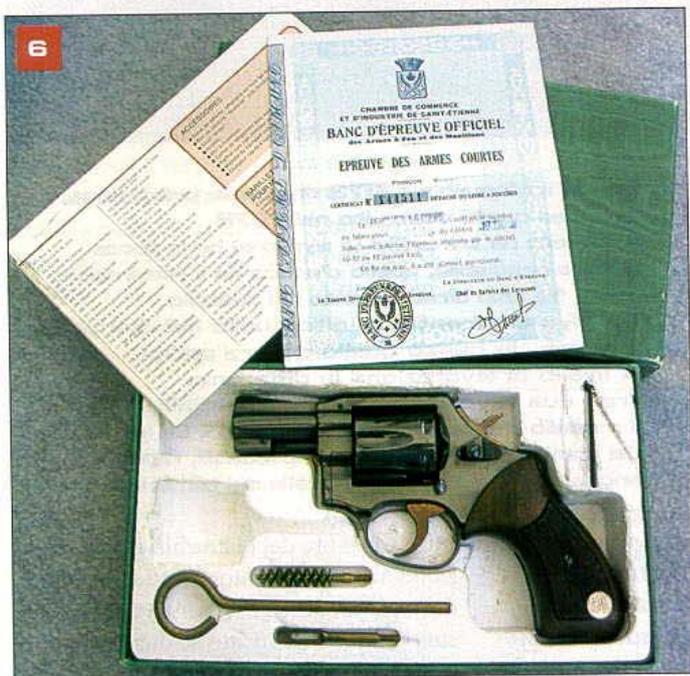
«« Lente qualità con sezioni della struttura sovradimensionate anche per la potenza della munizione impiegata.

Organizzazione meccanica

L'impostazione di base è derivata dal conosciuto sistema Smith & Wesson (Modello 10), a cui sono state apportate diverse migliorie. La parte più evidente di queste modifiche è nel gruppo di scatto: qui il corsoio lavora per mezzo di rulli sotto la spinta della molla cinetica del corsoio stesso: praticamente la spinta viene esercitata sul rullo posteriore centrale mentre il collegamento tra il corsoio ed il grilletto avviene a mezzo di un apposito puntone che lavora ad incastro. Quindi, agendo sulla molla a lamina che carica il cane e sulla molla che carica i rulli lo scatto, si può regolare in modo estremamente fine sia in singola azione che in doppia azione. Il peso

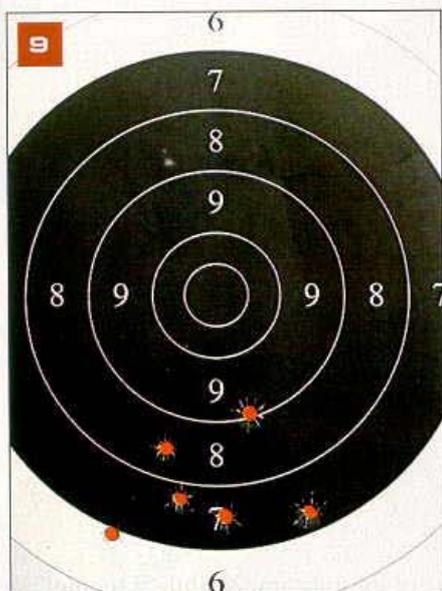
che abbiamo rilevato è di circa 1750 grammi per la singola e di circa 3000 grammi per la doppia azione. Provando lo scatto però si ha la sensazione che questi valori siano inferiori; la singola azione "parte" quasi senza accorgersi ed è molto pulita e netta, mentre nella doppia azione lo sforzo di trazione è costante e molto omogeneo, risultando a nostro parere migliore della Smith & Wesson che comunque rimane tra le migliori in assoluto. Il tempo di percussione ci risulta brevissimo, complice naturalmente il cane il cui arco di caduta è a valori inferiori all'impianto Smith & Wesson sempre preso quale punto di riferimento. Su quest'arma sono presenti tre sicure automatiche: barra che intercetta il percussore tra fusto e cane, al tallone del cane su risalto del corsoio, e infine sempre la barra che intercetta il percussore

si inserisce tra il fusto ed il chiavistello del tamburo impedendo lo scatto se l'arma non è perfettamente chiusa. Da segnalare che il modello più vecchio ha una terza vite per fermare la cartella laterale, mentre il modello attuale solo due con un incastro nella parte alta che naturalmente sostituisce questa vite. Per quanto riguarda l'impugnatura, la troviamo impostata correttamente e di giuste dimensioni. L'indice cade naturalmente sul grilletto e l'angolo del calcio ci pare indovinato per un tiro istintivo. Le guancette in legno delle due versioni sono ben grippabili e favoriscono il porto occulto, mentre quelle in gomma sono molto confortevoli ma troppo voluminose. Il modello da tre pollici è dotato inoltre di trigger stop. Nelle prove a fuoco, entrambi i revolver hanno dimostrato una buona od ottima precisione. La foto del bersaglio pubblicato si riferisce al



- 6** La confezione originale dell'MR 73 d'epoca comprendeva il certificato del Banco Nazionale di Prova di Saint Etienne e il libretto d'uso e manutenzione. Si noti la cavità destinata ad accogliere il tamburo di ricambio in calibro 9 para, purtroppo mancante
- 7** Il revolver MR 73 di attuale produzione viene consegnato in una più moderna valigetta di plastica con interno imbottito
- 8** Una vista ravvicinata delle volate rivela che nel modello più recente la rigatura è stata variata
- 9** Rosata a 25 metri tiratore in piedi senza appoggio con cartucce ricaricate con palla Focchi semiblandata soft point da 125 grani





modello con canna da 2,5 pollici, che nonostante sia più corta concentra meglio dell'altro. Con entrambe le armi non ci sono stati malfunzionamenti di alcun tipo, sia sparando in singola sia in doppia azione. Comunque la precisione è notevole, tenuto conto che chi ha effettuato le prove non è un tiratore particolarmente abile e la distanza di tiro è di 25 metri, ben oltre il reale utilizzo nell'ambito difensivo delle armi esaminate. L'arma comunque è precisa sia con le .357 Magnum che con le .38 Special, ed ha dimostrato di gradire particolarmente le palle con peso di 125 grani. Le differenze rilevate tra i due modelli non sono molte, e interessano le canne che hanno una diversa larghezza delle rigature e la distanza tra canna e tamburo. Questo valore, che come abbiamo già detto sopra è di 0,05 millimetri per il due pollici e mezzo e di 0,25 millimetri per il tre pollici a mire regolabili, influenza sensibilmente le prestazioni balistiche rilevate. Un solo esempio: con le cartucce commerciali Fiochi da 158 grani blindate tronco coniche soft point (sono state usate cartucce della stessa scatola per uniformità di prova) abbiamo rilevato i seguenti dati.

Canna da 2,5 pollici: velocità media su 5 colpi di 348 metri al secondo con SD di 7 e conseguenti 63,2 Kgm di energia cinetica.

Canna da 3 pollici: velocità media su 5 colpi di 321 metri al secondo con SD di 5 e conseguenti 53,7 Kgm di energia cinetica.

Costruttore:

Manufacture de Machines du Haut-Rhin
Mulhouse -Francia (2,5 pollici)
Manufacture d'Armes Chapuis
St. Bonnet Le Château - Francia (3 pollici)

Modello:

MR 73 Gendarmerie

Tipo:

pistola a rotazione a doppia azione

Calibro:

.357 Magnum

Canna:

2,5 pollici (mire fisse), 3 pollici (mire regolabili)

Percussione:

diretta con percussore rivettato al cane

Azione:

singola e doppia azione

Sicure:

3 sicure automatiche

Numero colpi tamburo:

6

Peso:

865 grammi il 2,5 pollici, circa 940 grammi il 3 pollici

Lunghezza:

192 mm il 2,5 pollici, 210 per il 3 pollici

Altezza:

circa 121 mm

Spessore:

circa 38 mm

Prezzo:

il 2,5 pollici non ci risulta attualmente in produzione, il 3 pollici di listino euro 1.416

N° Catalogo Nazionale:

per il modello MR73 con canna da 3 pollici: 6062

Note:

l'arma può essere dotata di conversione (tamburo) idonea per poter impiegare la cartuccia 9 Parabellum (con palla in piombo)



Al di là del modesto livello energetico delle .357 che si colloca più vicino al 9x21 che ad un "vero" .357 Magnum, si può facilmente notare che il modello con canna più corta ha fatto registrare una velocità media di ben 27 metri al secondo superiore.

Impressioni finali

Entrambi i revolver sono ai vertici della categoria, con una omogeneità di funzionamento e flessibilità

eccellente. Migliore secondo noi la versione prodotta dalla vecchia Manurhin, che tra l'altro concentra meglio forse anche per la rigatura diversa. La doppia azione è veloce e molto fluida, con una possibilità di regolazione degli scatti in singola e doppia molto ampia. Si tratta di un'ottima arma da difesa personale, di agevole porto anche con fondina inside. La versione da 2,5 pollici è invece un bel pezzo da collezione.  MV

Una soluzione pratica

Un'interessante relazione tecnica su un sistema brevettato per dotare i fucili a pompa di un serbatoio-caricatore amovibile. Lo scopo è di rendere estremamente veloce il ricaricamento dell'arma, sfruttando lo stesso principio dei caricatori amovibili delle pistole semiautomatiche

di Paolo Fontana

Descriviamo una modifica per rendere il serbatoio-caricatore dei fucili a canna liscia con funzionamento a ripetizione manuale o a pompa amovibile, in modo tale da consentire un cambio rapido del caricatore stesso. Questa invenzione è stata realizzata con lo scopo di ovviare ad uno dei difetti del fucile calibro 12 a pompa, e cioè la lentezza delle operazioni di ricarica cartucce. Infatti come noto sappiamo che esistono delle tecniche di tiro ben precise per ovviare a tale handicap; ad esempio l'operatore che si trovasse coinvolto

in un conflitto a fuoco con tale arma, dovrebbe ricaricare il fucile non appena se ne ripresenta l'occasione (posizionandosi dietro ad un riparo, eccetera). Tale operatività è però piuttosto lenta nell'esecuzione e richiede un allenamento intensivo per acquisire una manualità sicura e veloce. Con questo innovativo caricatore invece, basta sfilare il tubo oppure, come descritto nella variante, agire su di un pulsante posto vicino al vivo di volata per sganciare il serbatoio del fucile e semplicemente sostituirlo con uno pieno. Quindi

un'operazione semplice e molto più rapida del sistema originario. Gli svantaggi possono essere individuati nella lunghezza del caricatore di riserva, prevalentemente per il porto di tali caricatori da parte di un operatore, ma crediamo che sia di poco conto rispetto ai vantaggi d'uso e cioè di poter ricaricare il fucile molto più velocemente, nella capacità di fuoco che viene considerevolmente aumentata, nella possibilità di sostituire il serbatoio con un altro contenente un diverso munizionamento (esempio a palla slug, oppure

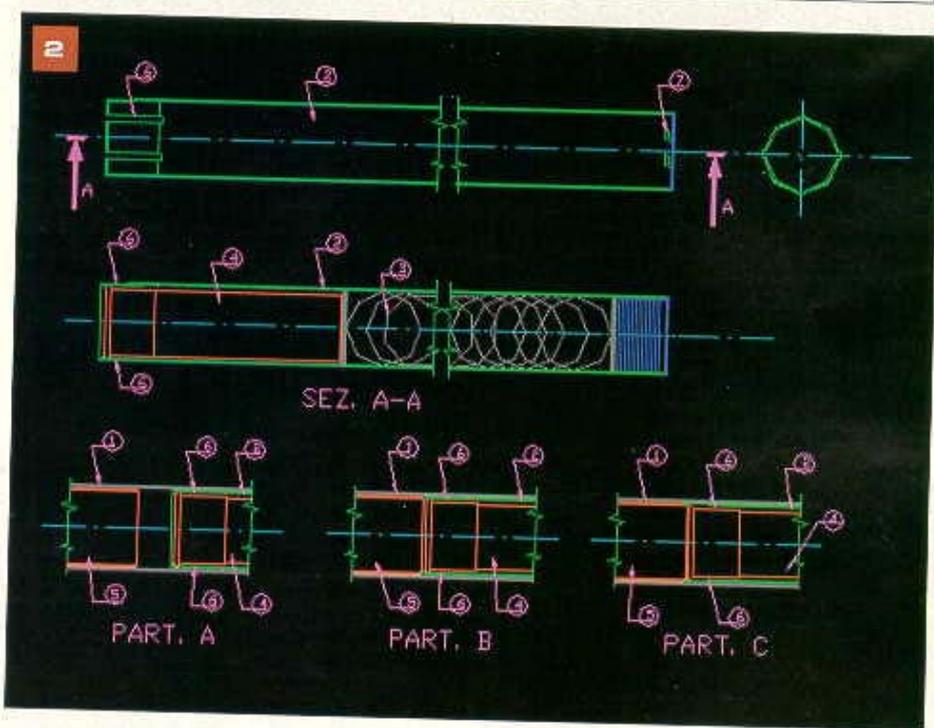
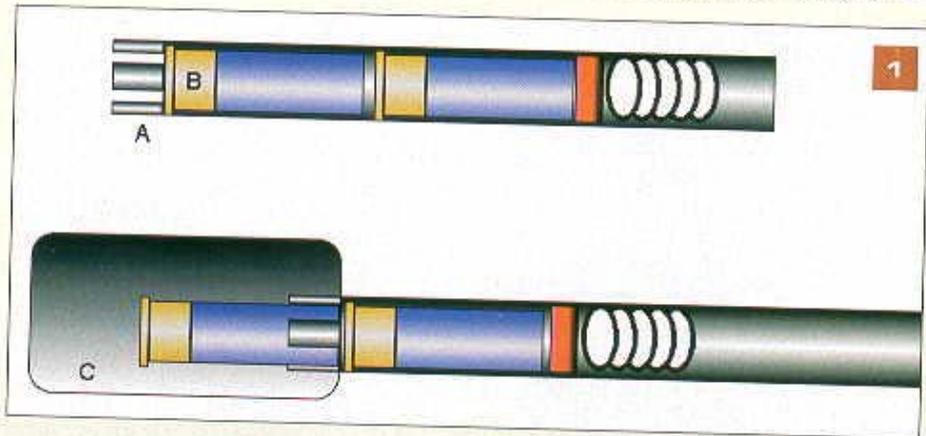


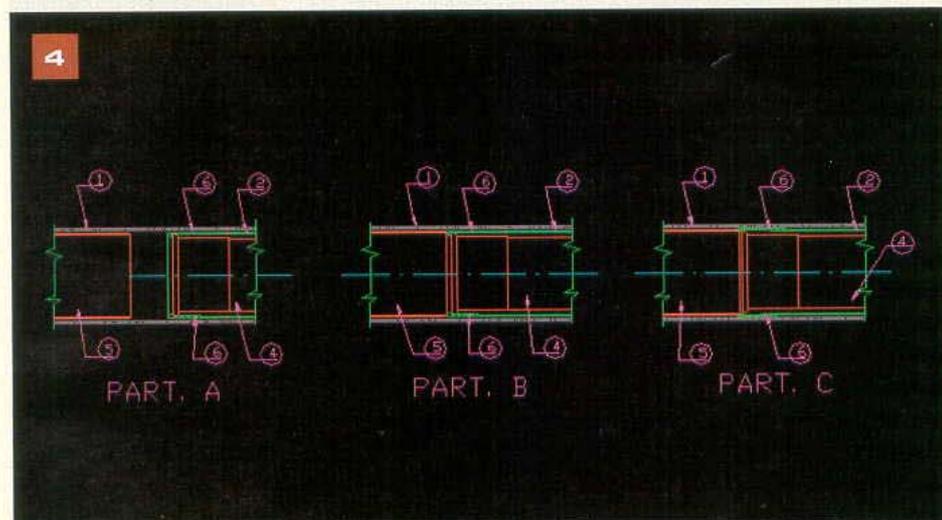
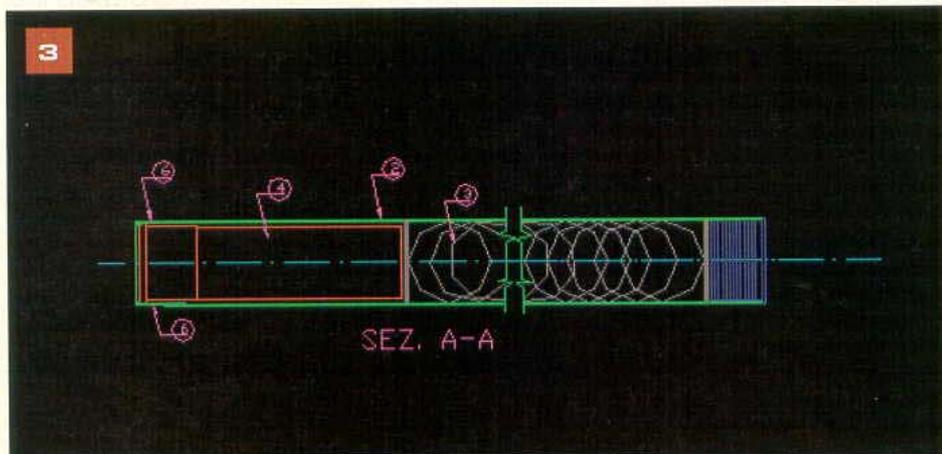
con pallettoni in gomma non letale, eccetera) e infine nella possibilità di ricaricare manualmente l'arma come previsto in origine dalla cucchiara di alimentazione. Infine il costo, che riteniamo basso in quanto andiamo a modificare dal progetto originario l'astina che deve essere cava, la sede di inserimento caricatore nella carcassa, ed il sistema di aggancio anteriore. Quindi poche modifiche e con basso costo se effettuate dal fab-

bricante all'origine.
In pratica si tratta di una modifica al serbatoio (caricatore) tubolare posto sotto la canna dei fucili che ha lo scopo di rendere notevolmente più veloce il caricamento dell'arma. Tale modifica si può applicare a tutti i

fucili dotati di un serbatoio tubolare, sia da caccia che da difesa, in tutti i calibri in cui sono costruiti, sia a canna liscia sia rigata e può essere realizzata in metallo o materiale plastico (polimeri) ad alta resistenza. Attualmente il caricamento delle >>>

1,2 Il sistema alla base del brevetto è semplice: quando il tubo caricatore è separato dall'arma, le flange A trattengono il fondello della cartuccia B. Quando il tubo è inserito nella carcassa dell'arma (C) le flange si dilatano permettendo la normale alimentazione. Il particolare A evidenzia particolare ingrandito, con al n. 6 la flangia elastica, al n. 4 fondello cartuccia, al n. 5 attacco sulla carcassa che provvede ad allargare le flange consentendo il tramite della cartuccia stessa





3,4 La sezione A A evidenzia il corpo caricatore tubolare, con al n. 6 le flange elastiche che trattengono il fondello della prima cartuccia, al n. 7 un attacco a baionetta, al n.4 la cartuccia, n. 3 la molla del caricatore. Il particolare B evidenzia il movimento operativo delle flange; in questo stato il caricatore ha appena intercettato la carcassa (flange n. 6 appoggiano su sede carcassa n. 5 iniziando ad allargare le flange stesse per passaggio cartucce). Il particolare C evidenzia il movimento inserimento caricatore alla fine, con le flange n. 6 completamente allargate sulla sede carcassa n.5, e consentendo la normale alimentazione del fucile.

«« cartucce su tali armi avviene solo dalla parte centrale dell'arma a mezzo di uno sportellino e/o cucchiaina di alimentazione cartucce.

Come funziona

La modifica consiste nell'aumentare il diametro del serbatoio originale (1) per rendere possibile l'inserimento, dalla parte anteriore vicino al vivo di volata, di un altro tubo (2, vedi disegno 1) delle stesse dimensioni di quello originale e dotato anch'esso della prevista molla (3) per spingere le cartucce (4) verso il sistema di alimentazione. Tale tubo (2) o caricatore aggiuntivo è dotato, dalla parte

che va ad inserirsi vicino all'otturatore (5), di alcune flange elastiche (6) che hanno lo scopo di trattenerne le cartucce inserite (4) e dalla parte opposta di un innesto (a baionetta, a pulsante o altro (7) che consente di fissare tale caricatore (2) al corpo tubolare del fucile (1).

All'atto dell'inserimento del serbatoio caricatore (2) nel tubo originale (1), le citate flange (6) elastiche vanno ad allargarsi entrando in contatto con la carcassa (5) rendendo possibile il transito delle cartucce (4) e l'alimentazione originariamente prevista (vedi particolari A-B-C). Si ottiene così, con una modifica minima ed econo-

mica, la possibilità di ricaricare tale tipo di fucile con la massima celerità mantenendo nel contempo la possibilità di utilizzare il sistema di caricamento originariamente previsto. La variante alla presente modifica consiste nel sostituire il serbatoio tubolare originale (1) rendendolo amovibile nel seguente modo: il suddetto tubo, dalla parte del vivo di volata, andrà ad impegnare un supporto dotato di un pulsante di sgancio e dalla parte opposta, sulla carcassa dell'arma, sarà posizionato utilizzando il concetto sopra esposto: con le flange elastiche (6) che entrano come prima in contatto con la carcassa (5) rendendo possibile il transito delle cartucce e/o l'alimentazione dalla cucchiaina originariamente prevista. Il vantaggio di questa seconda modifica consiste anche nel fatto che detto caricatore può essere sostituito in tempi brevissimi e soprattutto anche in spazi ristretti, ad esempio la cabina di un automezzo di servizio e/o portavalori.